

Este tra Natura e Arte

1. Basilica S. M. delle Grazie
2. Chiesa di S. Martino
3. Piazza Maggiore
4. Torre Civica di Porta Vecchia
5. Chiesa della B.V. della Salute
6. Antica Fabbrica Ceramica e Porcellane
7. Duomo di S. Tecla
8. Area Archeologica di Via S. Stefano
9. Via dei Capuccini
10. Sentiero del Principe (deviazione)
11. Villa Byron-Kunkler
12. Castello Carrarese: Mastio Sommitale e Giardini Pubblici
13. Museo Nazionale Atestino



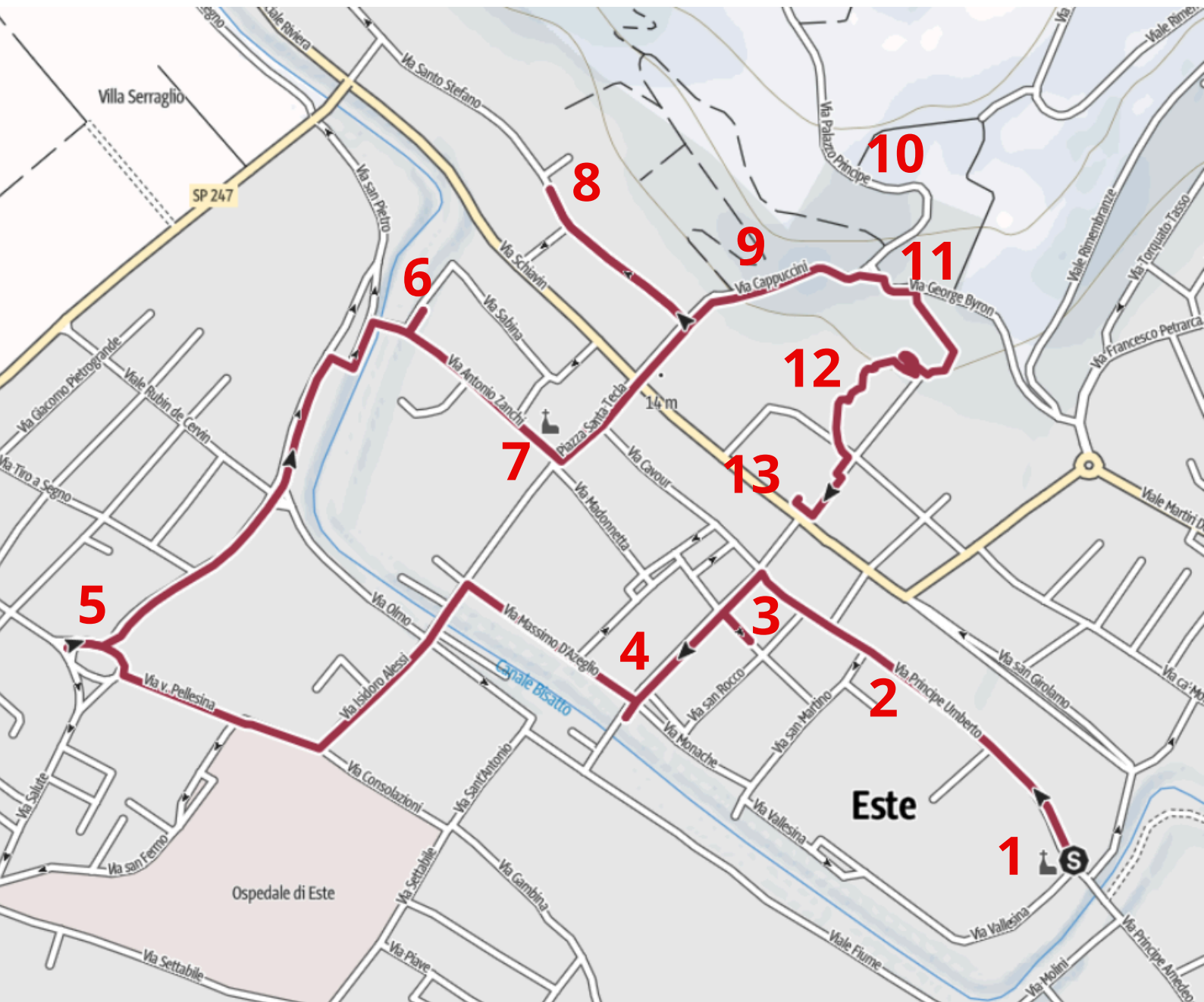
Este, culla dei Veneti antichi, importante città murata

Il Comune di Este si estende sul versante meridionale dei Colli Euganei, allungandosi dalle pendici del monte Murale verso la vasta pianura alluvionale. I reperti archeologici oggi conservati nel Museo Nazionale Atestino testimoniano che la zona ha una storia lunga quasi tremila anni; prima centro dei Veneti Antichi, poi colonizzata dagli Etruschi e dai Romani, gli antichi popoli che l'hanno abitata sono stati gli artefici del suo sviluppo.

Il toponimo Este deriva dal nome latino del fiume Adige (Athesis), che qui scorreva fino al VI secolo, quando il suo corso si spostò più a sud a seguito di forti alluvioni. L'epoca delle invasioni barbariche determinò un forte declino dell'area, che riprese nuova vita solo verso l'anno Mille, diventando sede della famiglia di stirpe longobarda che da Este prese il nome. La casata degli Estensi dominò sulla città fino alla metà del Duecento, quando il marchese Azzo VII fu costretto a trasferire la residenza a Ferrara.



La poderosa cinta muraria intervallata da torri che ancora oggi svetta nel centro storico di Este, fu costruito dai Carraresi alla metà del Trecento, sui resti delle precedenti fortificazioni marchionali. Nel 1405 la città entrò pacificamente a far parte dei territori dominati dalla Repubblica di Venezia, conoscendo un nuovo periodo di crescita economica e culturale. Il castello perse definitivamente la sua funzione difensiva alla metà del Cinquecento, diventando di proprietà della famiglia veneziana Mocenigo, che lo trasformò nella propria residenza estiva edificandovi all'interno un grande palazzo, la cui ala occidentale è oggi sede del prestigioso Museo Nazionale Atestino.



Percorso Giornata Nazionale del Trekking Urbano

1. Basilica Santa Maria delle Grazie

La chiesa di Santa Maria delle Grazie, con la sua grande cupola e il campanile lievemente spostato, svetta al di sopra della città; quando si arriva a Este si vede da lontano e subito dà un senso di grande maestosità; da ogni prospettiva, intorno all'abitato, rimane sempre un punto di riferimento. Quando si arriva alla chiesa si accede da una facciata non rifinita e il sagrato è stretto e a ridosso della strada. Racchiude in sé oltre 500 anni di storia e l'atmosfera che si coglie quando si entra è intensa, quella di un luogo molto amato dove l'amore per la Madonna ha alimentato e sempre sostiene una fede profonda.



PER APPROFONDIMENTI

Le origini



L'odighitria



Dettagli artistici



Altari



GIORNI E ORARI DI APERTURA

Mattina

Dalle ore 7:00 alle 12.00

Pomeriggio

Dalle ore 15:30 alle 19:30

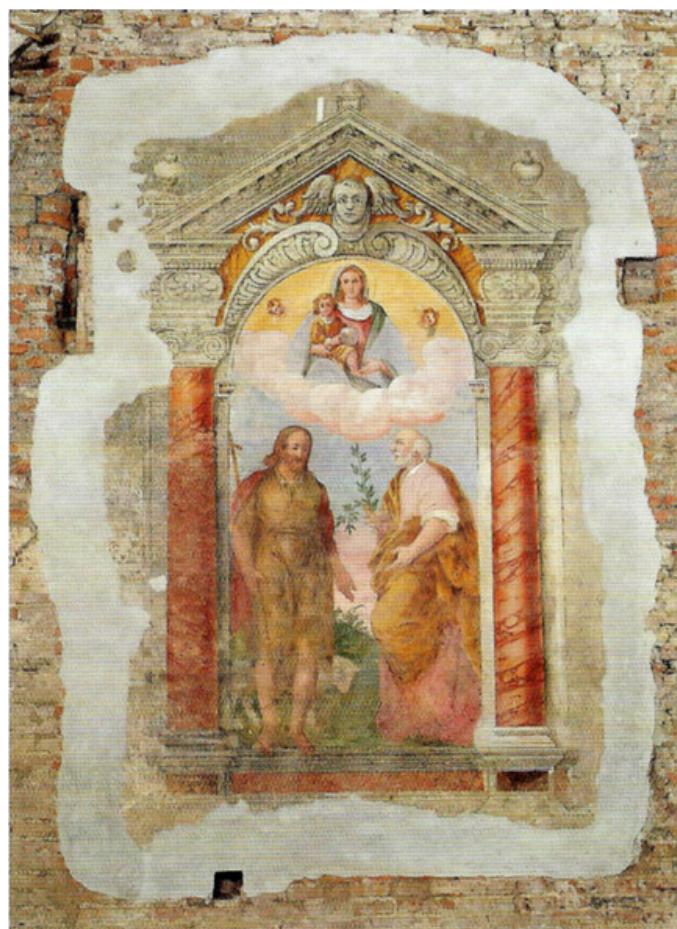
2. Chiesa di S. Martino - XI sec.

La Chiesa di San Martino si trova nel centro storico di Este, a pochi passi dalla Piazza Maggiore lungo via Principe Umberto. I primi documenti che attestano la sua presenza risalgono all'inizio del XI secolo, ma probabilmente la sua fondazione è di molto antecedente: alcuni studiosi la collocano in età longobarda o carolingia per la titolazione a San Martino di Tours, vescovo francese vissuto nel VI secolo d.C..

Elemento distintivo della chiesa di San Martino è il campanile pendente, che risulta essere anche la struttura più antica dell'intero monumento. La torre campanaria, alta circa 23 mt., presenta una forte pendenza che si era già manifestata nel 1400, ma che non ha mai compromesso la sua staticità.



PER APPROFONDIMENTI



3. Piazza Maggiore

E' la piazza principale di Este sulla quale si affacciano molti monumenti e luoghi di interesse storico, civile e culturale tra cui il Palazzo del Comune e il Palazzo Scaligero del Capitano sede del Gabinetto di Lettura.

Alla geometrica perfezione della forma quadrata si accompagna la quasi perfetta centralità rispetto all'impianto medievale della città, anch'esso straordinariamente geometrico.

Sul bordo occidentale svetta il pennone portabandiera piantato tra i quattro leoni che adornano il cippo in trachite realizzato nel 1864 su progetto di Giuseppe Riccoboni.



PER APPROFONDIMENTI



4. Torre Civica di Porta Vecchia

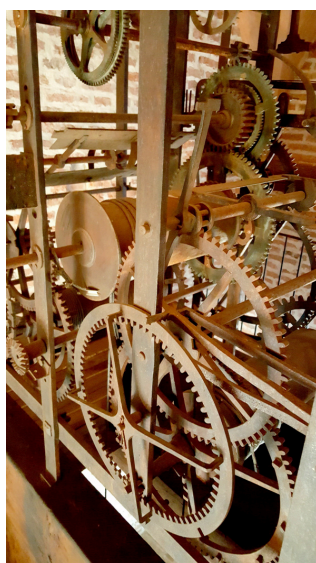


La Torre Civica risale all'epoca della costruzione della cinta muraria. L'attuale forma è il frutto di un restauro avvenuto nel 1690 resosi necessario in seguito a un forte terremoto che ne ha provocato il crollo.

La forma attuale data nel 1690. Fu impreziosita con i singolari merli ghibellini (o “a coda di rondine”) e nel ‘700 vi fu collocato, nel lato verso la piazza, un grande orologio che presenta, oltre ai numeri romani delle 12 ore, le fasi lunari.

La robusta torre merlata è assunta nel tempo a emblema della città, perchè accoglie la campana che con i suoi rintocchi annunciava le riunioni del Consiglio Comunale.

La torre è divisa internamente in tre vani: il primo, a un'altezza di 8 metri, è la “stanza del caminetto”, collegata all'ingresso al piano terra da una scala a chiocciola circolare in trachite; il secondo è la “stanza dei soppalchi”, a cui si accede attraverso un'altra scala a chiocciola moderna, in legno; il terzo vano è la cella campanaria che ospita una pregevole campana seicentesca.



PER APPROFONDIMENTI



LA TORRE IN DATA 31/10 SARA' SEDE DI ANIMAZIONI E SPETTACOLI NELL'AMBITO DELL'INIZIATIVA ESTE DA BRIVIDI

per info www.comune.este.pd.it

5. Chiesa della Beata Vergine della Salute



L'immagine della Beata Vergine Maria con il Bambino Gesù, salutata con il titolo "Ave Regina Caelorum", fu fatta dipingere per sua devozione nel 1626 da Giovanni Antonio Capovino (1576-1654, sacerdote dal 1642) su un pilastro del muro di cinta del suo podere in Borgo San Pietro, da "maestro Giulio" pittore in Este (Giulio De Rossi, morto a Este verso il 1640 e sepolto in San Martino). La popolazione cominciò a venerare la santa immagine come miracolosa dopo alcuni eventi (accaduti tra il luglio del 1638 e il giugno del 1639) che avevano suscitato stupore e grande devozione, tanto che con insistenza se ne richiese la protezione mediante la costruzione di un edificio di culto. Inizialmente l'immagine fu onorata con il titolo di Madonna dei Miracoli, poi nel terzo decennio dell'Ottocento prevalse il titolo di Madonna della Salute

L'immagine affrescata venne conservata tale e quale con il pezzo di muro su cui era dipinta, e posta in una posizione più elevata, in una nicchia al centro della pala dell'altare maggiore.

Dal 1649 al 1721 fu realizzata la straordinaria decorazione scultorea e pittorica che fa della chiesa un gioiello unico di arte e di fede.

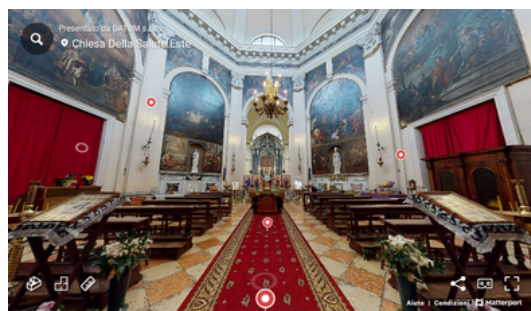
Pierpaolo Corbelli (+1649) e poi il figlio Antonio (1624-1707), fiorentini, realizzarono dal 1649 al 1653 l'altare intarsiato. Paolo Callalo (1655-1725) veneziano, nel 1713 scolpì gli angeli sopra la cimasa. Antonio Peschiera da Venezia realizzò nel 1650 i due portali principali.

Dal 1655 al 1721 una schiera di pittori ornò le pareti della chiesa con uno splendido ciclo completo di dipinti su tela: Pietro Liberi (1605-1684), Antonio Zanchi (1631-1722), Federico Cervelli (1638-1694), Giovanni Antonio Fumiani (1650-1710), e inoltre Giovanni Brunelli, Tommaso Formenti, Ludovico Lamberti, Bartolomeo Litterini, Antonio Del Soldà, tutti pittori attivi tra la fine del Seicento e i primi del Settecento.

PER APPROFONDIMENTI



VIRTUAL TOUR



<https://my.matterport.com/show/?m=aHgL6yCe6K8>

APERTURE STRAORDINARIE GRATUITE

Martedì 31 ottobre dalle ore 15.00 alle ore 18.00

6. Este Ceramiche e Porcellane. Manifattura dal '700

Ad Este la produzione di ceramiche di vario tipo è presente fin dai primi tempi della sua fondazione. Agli albori della civiltà, quando si stavano delineando le caratteristiche originarie di quello che sarebbe diventato il Veneto, Este aveva sviluppato una produzione che l'avrebbe accompagnata senza interruzioni nei secoli. Il Museo Archeologico Nazionale Atestino, che si trova nel cinquecentesco Palazzo Mocenigo, lungo i preesistenti bastioni del castello dei Carraresi, conserva reperti di terracotta risalenti al 4000 AC accanto a tracce significative di una produzione nei periodi medievale e rinascimentale, verosimilmente destinata soprattutto alla popolazione locale.

La materia prima non è lontana, la legna per alimentare i fuochi dei forni, neppure. Anche l'acqua non manca. Questa concomitanza di cause favorevoli, unita all'utilizzo delle vie d'acqua per i trasporti, apre alla produzione la prospettiva di un mercato più largo. Grazie al suo canale infatti, Este si inserisce nella densissima rete di comunicazione che permette all'entroterra veneto uno scambio di merci e materie prime con un' area vasta, ma soprattutto con la laguna.

Anche quella della manifattura Franchini, costruita nel Settecento, vicino al Ponte della Girometta, è essenzialmente una storia di famiglia nonché una storia di passione per la ceramica. Girolamo Franchini, stimato orefice e incisore si lancia nella produzione di terraglie sopraffine ad uso d'Inghilterra, come lui stesso precisa nel 1784 di color avorio che poteva essere subito ricoperta di vernice trasparente, era di gran moda in Italia fra il 1770 e il 1775.



PER APPROFONDIMENTI



Orari di apertura
lun-ven 08-17:30
sab 09:30-12:30

7. Duomo Abbaziale di S. Tecla



Il Duomo di Santa Tecla a Este è il più antico e importante luogo di culto della città, sorto sulle ceneri di una antica chiesa paleocristiana, distrutta da un terremoto nel 1688. La sua fondazione risale probabilmente al IV-V secolo d.C., quando sui resti di un preesistente tempio pagano venne costruita la pieve dedicata a Santa Tecla, vergine e martire originaria dell'Anatolia. Il Duomo di Santa Tecla a Este racchiude al suo interno un gran numero di opere d'arte settecentesche di nomi illustri come Tiepolo, Corradini, Grigoletti, Zanchi e Amigoni.

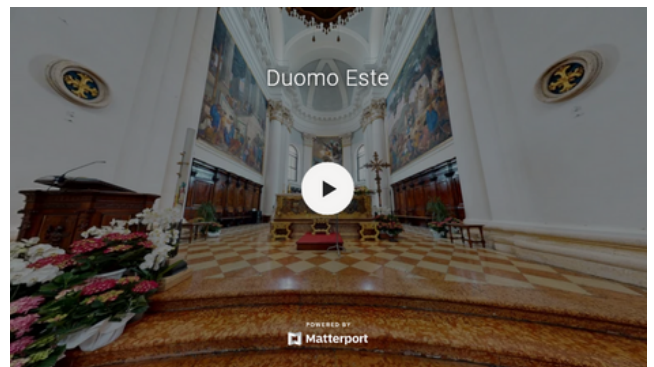


Giovan battista Tiepolo "S. Tecla libera Este dalla pestilenza"

PER APPROFONDIMENTI



VIRTUAL TOUR



<https://my.matterport.com/show/?m=LRkRskmgvMe>

ORARI DI APERTURA: aperto tutti i giorni dalle 8.00-12:00 e 16.00-19.30

8. Area Archeologica "Necropoli di Via S. Stefano"



A poca distanza dal Museo Nazionale Atestino, l'area archeologica di via Santo Stefano, oggetto di indagini già dalla fine dell'Ottocento, conserva i resti di un'importante necropoli protostorica, nota anche come di Casa di Ricovero, che ha restituito centinaia di complessi tombali databili dall'VIII al III secolo a.C., tra i quali la straordinaria sepoltura di Nerka, ma anche di epoca romana.



PER APPROFONDIMENTI



9. Via dei Cappuccini

Lungo Via dei Cappuccini è possibile fare un viaggio tra medioevo, rinascimento e romanticismo. Numerosi sono i monumenti e le ville che si incontrano: Arco del Falconetto, Villa Benvenuti, Villa Vigna Contarena, Villa Kunkler conosciuta anche come Villa Byron, la cinta muraria esterna del Castello Carrarese e una suggestiva veduta del Mastio.



PER APPROFONDIMENTI



10. Sentiero del Principe (deviazione di circa 6 km)

Il sentiero costituisce l'ideale anello di congiunzione dei siti letterari compresi nel "Parco letterario della Collina estense": dal Castello dei Trovatori che hanno cantato Beatrice, all'Arco del Falconetto del Cornaro mecenate del Ruzante; dalla Villa ex Kunkler, in cui Shelley compose alcune delle sue opere più importanti, fino a Calaone, con possibile deviazione presso l'ex Convento di Salarola. Lungo il cammino, si trovano alcuni dei monumenti architettonici più interessanti di Este, come la villa Vigna Contarena e il Palazzo del Principe, senza dimenticare i valori naturalistici, dalla pineta storica alla flora autoctona.

Percorrendo il sentiero del Principe, situato nell'angolo sud occidentale del Parco, è possibile un'osservazione completa degli aspetti paesaggistici tipici del raccordo tra il complesso collinare euganeo e la circostante Pianura veneta. Nel tratto più a ovest, dal lato del Palazzo del Principe, lo sguardo conduce verso il dolce pendio coltivato alla base del Monte Cero, contiguo a un'ampia area pianeggiante dove l'elemento principale sono i canali e i sistemi idraulici realizzati dall'uomo.

Da Calaone, è inoltre consigliata al visitatore una deviazione presso la località di Salarola, situata a poca distanza dal centro del paese lungo la strada che, in discesa, porta verso Baone. Il luogo un tempo ospitò una chiesa con annesso monastero femminile che fu scelto da Beatrice d'Este quando lasciò la vita di corte. Da questo sito si può proseguire nella deviazione verso la suggestiva Fontana delle Muneghe, nella stretta valletta incisa dal calto tra il versante orientale del M. Cero e il poggio di Salarola.

Oltrepassato il sentiero, percorrendo in discesa la strada asfaltata in direzione Este, si può osservare il passaggio all'ambiente urbanizzato, graduale e ben inserito nel contesto collinare, dove i coltivi si fondono con dimore rurali e ville già facenti parte del tessuto cittadino.

Oltre il centro storico e i quartieri periferici estensi, la Pianura si estende verso meridione. Visibilità permettendo, si distinguono i principali centri della Bassa padovana, tra cui spicca la forma slanciata del campanile di Solesino; in direzione est, si scorgono le propaggini del M. Cecilia e la Rocca di Monselice, ultimi tratti morfologici del complesso euganeo che emergono dai depositi alluvionali della pianura.



MAPPA



11. Villa Kunkler Byron

Villa Kunkler a Este, ex convento dei frati Cappuccini, e oggi della famiglia Piccioni, è conosciuta come Villa Byron, in onore al famoso poeta inglese George Gordon Byron che vi ha soggiornato. Ma non fu l'unico illustre ospite a dimorarci: la villa affittata da Byron, fu infatti abitata per un periodo, tra il 1817 e il 1818, da Percy Bysshe Shelley, sua moglie Mary e la moglie di Byron, Claire Clermont. Una lapide murata accanto all'ingresso ricorda il soggiorno di Shelley che qui scrisse i capolavori "Giuliano e Maddalao", il primo atto del dramma lirico "Prometeo liberato" e il pometto "Versi scritti fra i Colli Euganei". Dopo la metà del 1800 il complesso fu acquistato dalla famiglia di origini svizzere Kunkler, e per volere del barone Adolf Kunkler fu costruita antistante la villa un'originale scuderia per il suo cavallo preferito, detta "palasso de tola". Eretta intorno al 1870 secondo una tipologia architettonica tipica dell'area alpina, colpisce subito per il suo singolare prospetto, simile a un'isba russa. Le strutture lignee sono opera raffinata del cadornio Valentino Panciera detto Basarel (Lorenazago 1829- Venezia 1902) espertissimo scultore in legno che aveva bottega a Venezia e lasciò molti altri suoi lavori ad Este e dintorni.

Villa Kunkler ha la disposizione dei volumi a "U", attorno ad una corte. Gli ingressi al complesso sono tre ed immettono aree differenti per funzione. Il principale è aperto al termine di una breve scalinata: immette nella zona di rappresentanza dell'immobile, con atrio, salotti, biblioteca e vestibolo con colonne. Molto bello il parco che la circonda.



La Villa è di proprietà privata e visitabile solo su iniziativa della Famiglia Cesti Piccioni.

PER APPROFONDIMENTI SUI
LUOGHI DEI POETI A ESTE



12. Castello Carrarese: Mastio Sommitale e Giardini Pubblici

L'attuale complesso risale agli anni '40 del XIV secolo e fu edificato sulle rovine della precedente fortificazione, distrutta nel 1238 dalle truppe di Ezzelino da Romano. Il nucleo più antico, risalente alla data convenzionale del 1056, per volere di Alberto Azzo d'Este, era rappresentato da una cerchia di mura con una chiesetta e un grande edificio centrale eretti sulla sommità collinare.



PER APPROFONDIMENTI



NB: In esclusiva per la giornata internazionale del Trekking Urbano (31/10/2023), per l'ingresso al Mastio attraversare il ponte di legno, salire la scalinata e percorrere il breve sentiero lungo la cinta muraria fino al cancello.



APERTURE STRAORDINARIE GRATUITE

In occasione della ricorrenza di Halloween e della giornata nazionale del Trekking Urbano la Torre del Mastio è visitabile gratuitamente dalle 09.30 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 18.00

In caso di pioggia non è garantito l'accesso alla terrazza sommitale

13. Museo Nazionale Atestino

Este è fulcro della storia dei Veneti antichi le cui tracce archeologiche più rappresentative sono conservate nel Museo Nazionale Atestino. Vissuti in questa regione durante tutto il I millennio a. C., i Veneti erano un'antica civiltà italica, piuttosto pacifica ed operosa.

Il museo conserva oltre 65.000 oggetti ed è suddiviso in undici sale con varie sezioni tematiche: al pianterreno sono esposti i reperti archeologici dell'età romana dell'antica città di Ateste, oltre ad una sala dedicata all'epoca medievale e moderna, in cui si può ammirare una pregevole Madonna col Bambino dipinta su tavola da Cima da Conegliano nel 1504 e proveniente dalla chiesa degli "Zoccoli". Al primo piano si trova la sezione protostorica, che conserva le testimonianze dell'epoca paleoveneta.



PER APPROFONDIMENTI



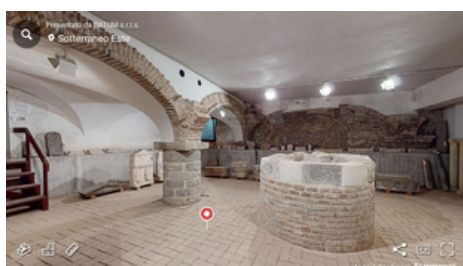
VIRTUAL TOUR SALA 1 E 2

<https://my.matterport.com/show/?m=d21aXaDqPG2>



VIRTUAL TOUR SALA 9

<https://my.matterport.com/show/?m=yduS6KvoXat>



VIRTUAL TOUR SOTTERRANEI

<https://my.matterport.com/show/?m=qdtJKYdCx7j>

GIORNI E ORARI DI APERTURA

martedì – sabato, aperto dalle 08.30 alle 19.30

domenica, prima, terza e quinta del mese: dalle 8:30 alle 19:30

domenica, seconda e quarta del mese: dalle 14:30 alle 19:30

Info biglietti: www.atestino.cultura.gov.it